

Il risultato delle elezioni politiche di ieri

Olanda: sconfitto il centro-destra ma anche i socialisti perdono voti

Quasi ultimato lo spoglio - L'attuale coalizione (3 seggi in meno) non ha più la maggioranza in Parlamento - Nonostante il calo socialista (9 seggi in meno) si rafforza l'opposizione di sinistra

L'AJA - Risultato difficile da leggere quello che emerge (a spoglio delle schede quasi ultimato) dalle elezioni politiche svoltesi ieri in Olanda. La coalizione governativa di centro-destra (formata dai democristiani del CDA e dai liberali) perde la maggioranza parlamentare che l'aveva sostenuta dal '77 ad oggi. I democristiani infatti passano dal 31,9 al 30,2 (-1,7%) e i liberali dal 17,9 al 17,4 (-0,5%). Contemporaneamente però il forte calo dei socialisti (dal 33,8 al 28,7 con una perdita del 5%) toglie a questo partito la maggioranza relativa, che passa proprio ai democristiani, nonostante il loro calo. Dove sono finiti i voti perduti dai partiti maggiori? La flessione dei socialisti andrebbe a vantaggio di altre formazioni di sinistra: in particolare del raggruppamento «Democrazia 66» (liberali di sinistra) vede più che raddoppiati i propri voti, passando in Parlamento da otto seggi a diciassette. Avanzano anche i comunisti, che passano da tre a sei seggi e i socialisti pacifisti (da un seggio a tre). A destra, i cattolici tradizionalisti (che sono fuori della coalizione di governo) guadagnano due seggi.

Quali le conseguenze immediate del voto di ieri nei Paesi Bassi? Innanzitutto, come dicevamo, i due partiti della coalizione governativa perdono la maggioranza parlamentare: con tre seggi in meno non possono più contare sul «quorum» necessario di 76 deputati. Ma il primo ministro uscente, il democristiano Andries Van Agt - si diceva ieri sera negli ambienti politici olandesi - potrebbe venire riconfermato alla testa di un nuovo governo, questa volta di centro-sinistra, con la partecipazione di CDA, liberali di sinistra e socialisti. Questa ipotesi

pare confermata dalla dichiarazione rilasciata dallo stesso Van Agt in televisione non appena appresi i primi risultati: «Il paese - ha detto - ha bisogno di una politica coraggiosa e di una maggioranza solida». L'uomo politico democristiano ha così escluso «a detta dei commentatori» l'ipotesi di una riconferma del centro-destra. Anche il leader socialista Joop Den Uyl, dopo aver ammesso la sua delusione per l'esito del voto, ha aggiunto: «Il risultato essenziale è la perdita della maggioranza da parte del governo, il che significa un nuovo governo».

Questo il nuovo Parlamento nei Paesi Bassi

Table with 2 columns: Party Name and Seats. Rows include CDA (48 seats), SOCIALISTI (44 seats), LIBERALI (26 seats), LIBERALI DI SINISTRA (17 seats), PARTITO COMUNISTA (9 seats), and altri PARTITI CONSERVATORI CONFESSIONALI (6 seats).

Euromissili: il Bundestag approva la linea Schmidt

BONN - La coalizione social-liberale del cancelliere Helmut Schmidt ha superato ieri senza danni sostanziali la prima verifica parlamentare cui era chiamata sulla questione degli euromissili, che ha arroventato il dibattito politico delle ultime settimane. L'attuazione «coerente» e allo stesso tempo opportuna della doppia decisione della NATO, nei suoi aspetti di riarmo missilistico e di offerta di trattative all'URSS, è stata ribadita da tutti i gruppi parlamentari del Bundestag, con sei voti contrari e quattro astenuti tra le fila della sinistra socialdemocratica.

Era questo il punto più delicato per la saldezza della coalizione di una risoluzione presentata dalla maggioranza (FDP-SPD). Su di esso ha fatto convergere i suoi voti anche l'opposizione cristiano-democratica (CDU-CSU), che ha tuttavia votato contro il resto del documento.

La risoluzione approvata valuta positivamente il risultato del viaggio di Schmidt

negli Stati Uniti e in Francia e riafferma la politica di distensione e di pace della coalizione governativa. Era stata l'opposizione cristiana-democratica a chiedere una votazione nel dibattito al Bundestag sugli euromissili con l'obiettivo dichiarato di mettere in difficoltà i socialdemocratici, tra le cui fila erano emerse nelle ultime settimane numerose voci critiche. Al punto che il cancelliere aveva minacciato di dimettersi, legando il suo destino politico al successo dell'attuazione delle due parti della decisione.

La coalizione ha risposto con la mozione votata ieri che sottolinea anche l'importanza e la necessità degli sforzi del cancelliere per arrivare a negoziati in grado di evitare la installazione dei missili.

Il torbido retroscena dell'attacco

Un confidente della polizia a capo della rapina di Barcellona

Preparavano anche un attentato al re?

MADRID - Il primo ministro spagnolo, Leopoldo Calvo Sotelo, è comparso ieri davanti al Parlamento per rispondere alle mozioni presentate dall'opposizione di sinistra sui fatti di Barcellona. Ma le sue risposte non hanno soddisfatto nessuno. Calvo Sotelo si è infatti limitato a ripetere cose già note, senza portare alcun chiarimento sulla dinamica del drammatico assalto al Banco Central, e soprattutto sulla matrice politica e sui mandati del commando di terroristi. Sul numero dei componenti del gruppo, il primo ministro ha affermato in sostanza che non vi è motivo di credere che gli assalitori fossero più di dieci, (eppure tutti i testimoni presenti nella banca hanno sempre parlato di 20-21 uomini). In questo modo Sotelo nega la possibilità che una parte dei terroristi sia riuscita a fuggire.

BARCELONA - Si è saputo stanotte che la polizia spagnola ha scoperto a Barcellona una galleria sotterranea scavata nelle vicinanze del percorso previsto per la parata militare alla quale domenica assisteranno il re e tutto il governo. Il tunnel parte da una falegnameria in disuso affittata giorni fa da un esponente del gruppo che ha dato l'assalto alla Banca Centrale di Barcellona.

Mentre si prepara il Congresso

Impressione in Polonia per il suicidio degli ex ministri

Fondata una rivista ostile al rinnovamento

VARSAVIA - Profonda impressione in Polonia per il suicidio dei due ex ministri dell'edilizia e del commercio estero, inquisiti per corruzione, ma anche per l'autocritica pronunciata dai due ex primi ministri Jaroszewicz e Babuch davanti alla speciale commissione del Comitato centrale. Questi avvenimenti hanno riproposto drammaticamente il problema delle responsabilità politiche per lo stato di crisi in cui versa il paese, proprio nel momento in cui è in corso la preparazione del Congresso straordinario del POUP.

In vista del congresso, continuano le polemiche anche all'interno del partito. Il primo numero di una rivista sorta in questa fase pre-congressuale, «Rzeczywistosc», per iniziativa di ambienti «ortodossi» del POUP, contrari al rinnovamento, è arrivato a minacciare una spaccatura nel Partito se dal congresso dovesse emergere una maggioranza di dirigenti provenienti da ambienti intellettuali. In tal caso, scrive la rivista «gli operai impegnati nel partito non approveranno i risultati del non congresso, né i membri della futura direzione»; e ciò «potrebbe per-

fino portare ad una aperta spaccatura nel partito, ed alla fondazione di un autentico partito operaio».

Intanto, il clima politico è agitato anche dalle manifestazioni studentesche che lunedì hanno visto la partecipazione di circa 70 mila giovani, per chiedere la liberazione dei prigionieri politici. Grazie all'opera di mediazione della Chiesa, le manifestazioni sono avvenute senza incidenti, ma in diverse località sono in corso scioperi della fame per chiedere la liberazione dei prigionieri.

Altro punto di tensione riguarda i rapporti fra la popolazione e le truppe sovietiche presenti nel paese. Lunedì sera la radio aveva trasmesso un comunicato del consiglio dei ministri in cui si condannavano gli «attacchi» contro militari sovietici; più tardi si precisava che si intendeva parlare di attacchi verbali. Tuttavia, ieri un altro episodio ha riportato l'attenzione sul problema: nella città di confine di Przemysl la lapide con i nomi dei soldati sovietici cauti è stata coperta di vernice bianca. L'atto vandalico è stato condannato da Solidarnosc e dall'Associazione combattenti.

Prima presa di contatto sui nodi sociali

I tre leader sindacali da Mitterrand all'Eliseo

Soddisfazione di Seguy e Maire - Un altro atto di svolta: il presidente ha graziato un condannato a morte

Dal nostro corrispondente PARIGI - Se si voleva subito la conferma che un nuovo clima è di casa all'Eliseo da quando il nuovo inquilino si chiama Mitterrand essa è venuta ieri, unanime, dai rappresentanti delle comunità di centrali sindacali invitati per essere consultati sulle misure economico-sociali che il governo socialista conta di prendere nell'immediato. Clima eccellente, impressione generale buona sono le prime reazioni dei leaders della CGT, CPD, CFT, CFE, CFTV, CFTV, CFTV che dicono, come si è espresso George Seguy, segretario generale della CGT, di aver trovato in Mitterrand «un interlocutore manifestamente deciso ad attribuire al movimento sindacale l'importanza che esso deve avere dopo essere stato troppo a lungo delegiato».

Si è parlato a lungo ieri del problema dell'impiego, dell'inflazione, della politica contrattuale, delle 35 ore, dell'aumento dei salari minimi e dei contributi per l'assistenza alle categorie più disagiate. Sono state avanzate richieste precise per aumenti immediati o scaglionati nel tempo (ciascuna centrale ha esposto a questo proposito posizioni non sempre identiche), il tutto in un'atmosfera di reciproca comprensione, dominata dalla comune preoccupazione di non fare o di esigere il passo più lungo della gamba. «Dopo la ostilità incontrata dalla nostra centrale sindacale da più di 34 anni, ha detto Seguy, è possibile infine impegnarsi su un processo di tutto nuovo di concertazione e di discussione che può permettere di sfociare su risultati interessanti per i lavoratori».

«Sono venuto a dire al presidente - ha detto per parte sua il leader della seconda grande centrale di organizzazione sindacale, Edmond Maire - che noi intendiamo che i lavoratori abbiano tutto lo spazio che loro spetta per costruire insieme il cambiamento. Vogliamo riuscire, con la sinistra al potere, a veramente cambiare questa società».

Per tutti questa volontà si accompagna a delle esigenze immediate: la fine dell'arbitrarietà padronale, la fissazione di salari reali, la condizione di e tempi di lavoro. I lavoratori, è stato detto, preferiscono negoziare anziché scioperare, non esigono dal governo di sinistra esperimenti di immediato effetto, ma che si creino le basi per «un cambiamento profondo di sostanza con una precisa prospettiva». Il tutto nel clima di realismo che esige la difficile situazione. Il movimento sindacale in altre

parole sembra disposto a concedere al nuovo governo di sinistra quello «stato di grazia» di cui si era detto certo di poter usufruire all'indomani della vittoria elettorale di Mitterrand.

Questi ha promesso ieri che le organizzazioni sindacali verranno consultate anche sulle gravi decisioni internazionali ogni volta che queste comporteranno delle conseguenze economiche e sociali importanti. E a tale proposito Edmond Maire ha detto di aver consegnato a Mitterrand una nota sulle grandi riunioni internazionali future. «Noi - ha detto Maire - auspichiamo che sia presa un'iniziativa per un negoziato europeo tripartito (governi-patronato-sindacati) non appena possibile sulla riduzione della durata del lavoro in tutta Europa. E ciò anche in funzione della riunione dei capi di stato e di governo che deve tenersi ad Ottawa in luglio e che dovrà discutere di importanti problemi sulla politica economica e sociale dei paesi indu-

Incontro a Parigi PCI-PCF

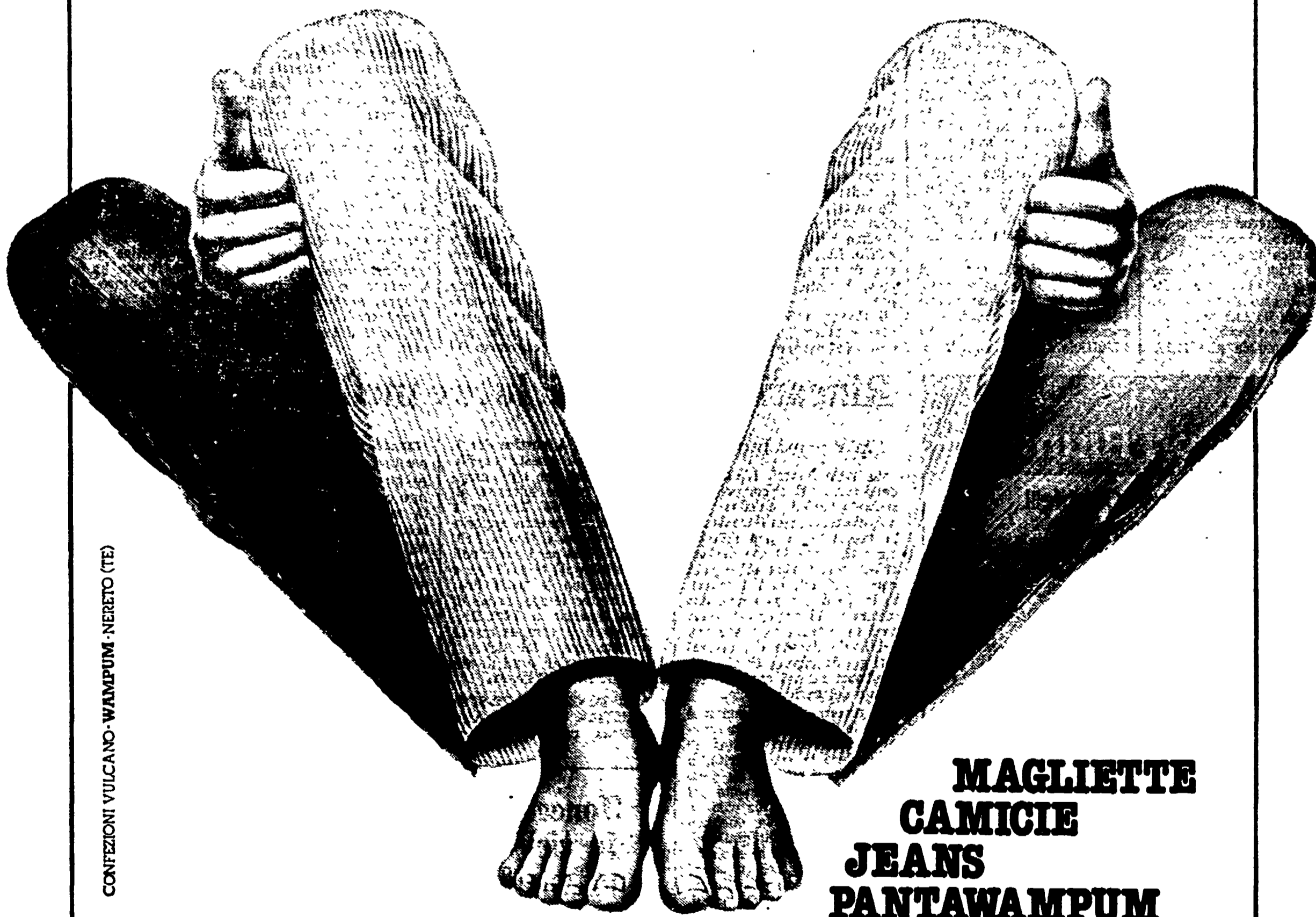
PARIGI - Lunedì scorso nella sede del CC del PCF ha avuto luogo un incontro tra Maxim Gremetz della segreteria, Jacques Denis vice responsabile della Sezione Esteri del PCF, Paolo Butari della Direzione del PCI, e Rodolfo Meichini, vice responsabile della Sezione Esteri del PCI. Nel corso del colloquio, svoltosi in un clima di cordialità, vi è stato uno scambio di informazioni sulla situazione nei due Paesi.

Riammesso in Francia Simon Malley

PARIGI - La Francia di Mitterrand ha riaperto le porte a Simon Malley, direttore della rivista «Africa-Asie», che Giscard d'Estaing aveva cacciato nell'ottobre scorso per compiacere alcuni regimi «fascisti» africani che l'attività editoriale e politica di Malley aveva disturbato. «Il provvedimento preso nei miei confronti è stato revocato» ha detto Malley, aggiungendo di essere tornato a Parigi su invito degli «amici socialisti». «Africa-Asie» si pubblica a Parigi, con una tiratura di circa centomila copie, ed è caratterizzata da un marcato orientamento ant imperialista.

Franco Fabiani

jeans & casuals WAMPUM



CONFEZIONI VULCANO-WAMPUM-NERETO (TE)

MAGLIETTE CAMICIE JEANS PANTAWAMPUM GIUBBINI PIUMINI BORSE SPORTWEAR